VareseNews

Gli 80 anni del “maestrone” Guccini, nella sua Pavana a respirare sale e maggese

Pubblicato: Domenica 14 Giugno 2020

Non porta più un eskimo innocente, non vive più in via Paolo Fabbri 43, Bologna non è più sua, da quando ha deciso di abbandonarla per tornare nella sua casa in pietra a **Pavana**. Ora si gode la tranquillità degli Appennini al confine tra Toscana ed Emilia, lontano dalle folle e dai concerti che ha fatto per tutta la vita dal 1957 – dopo due anni alla Gazzetta di Modena – accompagnato da una bottiglia di Lambrusco. Molti varesini (o appassionati della cabala ebraica) ricorderanno il suo concerto al Palawhirpool l’11-11-11, quando salì sul palco con febbre, raffreddore e tosse e nonostante tutto attaccò a cantare come se nulla fosse.

Francesco Guccini compie 80 anni. Il *Maestrone*, considerato da molti il più grande cantautore italiano dopo la morte di **Fabrizio de André**, ha da tempo lasciato il mondo della musica e il suo *tran tran* per dedicarsi ai libri. L’ultimo è il malinconico ***Tralummescuro***, interamente dedicato al suo paese natale – ormai di appena 400 abitanti – e alla nostalgia che colpisce tutti coloro che vedono le proprie terre dimenticate lentamente morire.

Ma Guccini non è un uomo che guarda indietro. Non ha mai avuto un approccio passatista alla vita e ha sempre amato stare tra i giovani. Affetto sempre ricambiato peraltro: l’anno scorso, quando presentò con **Mauro Pagani** il suo ultimo progetto musicale ***Note di viaggio*** alla Fondazione Feltrinelli di **Milano**, in sala erano presenti decine di ventenni, in coda per un autografo sui loro cd.

Da qui la decisione di non scrivere più canzoni. A parte la triste ***Natale a Pavana*** ha di fatto abbandonato il mestiere da anni; non vorrebbe mai scrivere tanto per scrivere, o per strizzare l'occhio a qualche nostalgico. Guccini ha sempre guardato avanti, e quando ha capito che non riusciva più a farlo, ha semplicemente smesso i panni del cantautore anarchico («Ma non sono mai stato comunista», ha precisato pochi giorni fa ad Aldo Cazzullo sul Corriere) per ritirarsi nella sua vecchia casa, a respirare sale e maggese.

Largo ai giovani, dunque, anche se fanno trap: «Oggi il mercato musicale segue altre logiche rispetto all'era dei cantautori. Oggi forse solo i rapper, alcuni almeno, hanno qualcosa da dire», aveva detto a Rolling Stone. C'è anche chi si è spinto a dire che con **Stanze di vita quotidiana** ha anticipato la trap, ma diciamo che si può relegare con disinvoltura tra le *boutade*.

Ovviamente non sono riuscito a contattarlo oggi – come nessuno immagino – ma mi sarebbe piaciuto ricordargli che fa gli anni lo stesso giorno di **Donald Trump**. Non gliel'avrei detto come esordio, perché mi avrebbe mandato a quel paese con una certa schiettezza.

Sono sicuro che oggi starà passando i suoi 80 anni respirando gli aromi della salvia e del rosmarino. Guardando i ciuffi di parietaria attaccati ai muri. E parlando del tempo e dei giorni andati, pronto a uscirsene con una battuta sardonica verso i critici – quei «personaggi austeri» che non ha mai sopportato – per scacciare la melanconia davanti a un buon bicchiere di rosso.

Marco Caccianiga
caccianiga.marco@yahoo.it